

Dopo il boom post-Covid il lavoro domestico a Milano torna è ancora in calo

Pubblicato: Mercoledì 25 Giugno 2025



A Milano il **lavoro domestico** frena dopo il boom post-pandemia. È il quadro che emerge dall'analisi di **Nuova Collaborazione**, l'Associazione Nazionale Datori di Lavoro Domestico, su dati **INPS**: negli ultimi dieci anni il settore ha mostrato **un andamento a montagne russe**, con un picco di regolarizzazioni nel 2020 e una progressiva flessione negli anni successivi.

Tra il **2014 e il 2018** il numero di colf e badanti nel capoluogo lombardo era rimasto stabile intorno alle **81.000 unità**. La vera impennata è arrivata nel **biennio 2019-2020**, con un balzo oltre i **93.000 lavoratori**, spinto dalla necessità di regolarizzare il lavoro sommerso e dall'aumento della domanda causato dall'emergenza sanitaria.

TREND NAZIONALE

Il boom però si è rivelato effimero: nel **2023 il totale è sceso a 82.142**, tornando ai livelli pre-Covid e facendo riemergere il rischio di una nuova diffusione del lavoro irregolare. **Il trend milanese rispecchia quello nazionale**. Nel 2024 in Italia i lavoratori domestici iscritti all'INPS sono stati **817.403**, con un calo del **-2,7%** rispetto al 2023. La contrazione è più contenuta rispetto ai crolli del 2022 e 2023, ma conferma un **trend discendente avviato dopo le regolarizzazioni straordinarie del Decreto Rilancio del 2020**. Cicli simili si erano già verificati dopo le sanatorie del 2009 e 2012.

LOMBARDIA AL PRIMO POSTO

La **Lombardia si conferma comunque al primo posto: 158.378 lavoratori domestici** regolari nel 2024, di cui quasi il **90% donne** (139.666, pari all'88,2%). Anche a livello nazionale la componente femminile domina il settore: **726.589 donne**, pari all'88,9% del totale. Una quota mai così alta negli ultimi sei anni. In particolare, il calo più accentuato riguarda gli uomini, scesi a **meno di 91.000 unità** (-7% nell'ultimo anno).

IL COMMENTO

«Abbiamo fatto molto per sostenere il settore, ma l'attenzione politica è sempre stata carente – sottolinea **Alfredo Savia**, presidente di Nuova Collaborazione -. **Nel 2012 superammo il milione di lavoratori regolari**. Quest'anno speravamo di tornare almeno a 900 mila, invece registriamo ancora un calo. È lecito chiedersi se la responsabilità sia solo nostra o se pesi anche una scarsa sensibilità culturale e politica. Di certo non possiamo più permetterci un milione di lavoratori in nero. È uno scandalo».

Savia lancia un appello al governo: «Serve un impegno concreto per regolarizzare chi già lavora. Le famiglie italiane — soprattutto le donne — non possono più sobbarcarsi un carico di cura invisibile. Il lavoro domestico è una risorsa strategica per rafforzare l'occupazione femminile, sostenere il welfare familiare e combattere le disuguaglianze sociali. La politica deve finalmente dare un segnale».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it